

19.11.2025

Una decisione polacca e le sue conseguenze sul caso Nord Stream

Mentre in Polonia è libero un istruttore subacqueo ucraino che avrebbe partecipato alle esplosioni del gasdotto, in Italia un sospettato rischia l'estradizione



Di DIRK BANSE e PHILIPP FRITZ

Di buon umore, l'avvocato Tymoteusz Paprocki riceve i giornalisti tedeschi una domenica mattina nel suo studio vicino alla stazione centrale di Varsavia. Il 35enne ha appena ottenuto un successo in un clamoroso processo davanti al tribunale distrettuale della città, che ha attirato l'attenzione di tutto il mondo. Secondo le conclusioni del procuratore generale di Karlsruhe, il suo cliente Wolodymyr S., un istruttore subacqueo ucraino, sarebbe stato coinvolto nell'esplosione dei gasdotti Nord Stream 1 e 2. Per questo motivo, la Corte federale di giustizia ha emesso un mandato d'arresto europeo nei confronti dell'uomo e ne ha richiesto l'estradizione. Tuttavia, a metà ottobre il tribunale ha deciso diversamente, accogliendo le argomentazioni dell'avvocato Paprocki. Ha ritenuto insufficienti le prove e ha inoltre dichiarato che l'attacco è avvenuto in acque internazionali e deve essere considerato un atto militare, non un reato nel senso classico del termine.

Poco dopo la decisione, l'avvocato Paprocki ha elogiato la Corte al quotidiano WELT. "È stata una decisione coraggiosa, che dimostra come la legge debba essere correttamente interpretata e applicata in tempi difficili". Durante il colloquio nel suo studio legale, ha ribadito il suo punto di vista e ha inoltre affermato che il suo cliente non ha nulla a che fare con l'esplosione. Indipendentemente da ciò, la costruzione dei tubi è stata una decisione contraria agli interessi europei, eppure la Germania ha deciso di perseguire i cittadini ucraini. "La motivazione è che è stato perpetrato un attacco contro un'infrastruttura critica tedesca. Già

questo è di per sé discutibile. La Germania considera come propria infrastruttura qualcosa che appartiene a un altro Paese, ovvero la Russia. Probabilmente solo in Germania si può pensare una cosa del genere”.

L'interpretazione giuridica delle autorità penali tedesche è diversa. Secondo loro, l'attacco del settembre 2022 ha sabotato l'approvvigionamento energetico tedesco. I gasdotti terminano a Lubmin, vicino a Greifswald, nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore. Il Nord Stream 1 è controllato al 51% dalla società energetica russa Gazprom, controllata dallo Stato. Il Nord Stream 2 è completamente sotto il controllo russo tramite la controllata di Gazprom Nord Stream 2 AG. Gli investigatori tedeschi sono irritati e accusano la Polonia di coprire un criminale per motivi politici. L'avvocato Paprocki respinge questa accusa. “Vorrei sottolineare che i tribunali in Polonia sono indipendenti, non ho avvertito alcuna pressione politica, nessuno ha cercato di esercitare pressioni su di me o sul tribunale”, afferma. Il giudice è considerato un esperto di diritto internazionale e tedesco e da anni emette sentenze su mandati d'arresto europei e casi di estradizione. È estremamente competente.

Paprocki non mostra alcuna comprensione per le indagini tedesche. In un momento in cui l'Ucraina è vittima di una guerra di aggressione da parte della Russia, un simile approccio appare “strano”. Si ha l'impressione che la procura federale venga strumentalizzata per fini politici. La Germania e la Polonia sono partner nell'UE e nella NATO, sottolinea, unite da valori e standard giuridici comuni. Ciò rende ancora più irritante lo svolgimento delle indagini. “Chi agisce in questo modo danneggia le relazioni, anche dopo la costruzione dei gasdotti Nord Stream”. Il suo cliente, dice Paprocki, dopo la sentenza è un uomo libero, lavora come imprenditore autonomo e si prende cura della sua famiglia. Sta cercando di tornare alla sua vita normale. Egli accusa le autorità giudiziarie tedesche di aver fornito alla Polonia solo una versione incompleta dei risultati delle indagini. Argomenta in modo simile anche l'avvocato Nicola Canestrini, che rappresenta in Italia un secondo sospettato ucraino nel caso Nord Stream.

“Se alla difesa viene negato l'accesso agli atti, se si mente sulle condizioni di detenzione e si tace sulla natura militare dei fatti, la giustizia smette di cercare la verità e serve solo il potere”, aveva dichiarato al quotidiano WELT. La Procura federale accusa il suo cliente, l'ex ufficiale dell'esercito ucraino Serhii K., di aver fatto parte dell'equipaggio dello yacht a vela “Andromeda”, noleggiato a Rostock-Warnemünde, sospettato di aver piazzato gli ordigni esplosivi sui gasdotti. K. sarebbe stato il coordinatore dell'operazione, ma nega qualsiasi coinvolgimento.

Lo studio legale berlinese Menaker, che insieme a Canestrini ha assunto la difesa di Serhii K., ha presentato ricorso contro il mandato di arresto presso la Corte federale di giustizia, secondo quanto riportato in una comunicazione. Un investigatore ha dichiarato al quotidiano WELT di essere comunque sicuro che l'ucraino dovrà presto rispondere delle sue azioni in Germania. Mercoledì la Corte di Cassazione di Roma, la più alta autorità giudiziaria italiana, deciderà se ciò avverrà. Se dovesse decidere a favore dell'extradizione, Serhii K. potrà essere trasferito in Germania entro dieci giorni. In caso contrario, il procedimento sarà rinviato alla Corte d'Appello di Bologna. “Il caso solleva questioni fondamentali per lo Stato di diritto in Europa: la distinzione tra atti di guerra e reati comuni, nonché la tutela dei diritti fondamentali nell'ambito del mandato d'arresto europeo”, ha spiegato l'avvocato Canestrini. Il suo cliente ha fatto sapere tramite lo studio legale di Berlino: “Spero che i tribunali tedeschi non si lascino guidare da considerazioni politiche, ma decidano esclusivamente in base alla legge”.